

Dimissioni

«Dissi no anche a progetti relativi alla Centrale del latte di Trento e della Cantina MezzaCorona»

MASO FRANCH DELLA CANTINA LA VIS, L'ULTIMO NO: «PREVISIONI ECONOMICHE FANTASIOSE»

Contributi per l'hotel di lusso

Maso Franch oggi è un rudere situato sopra Lavis, alle porte della valle di Cembra. È stato acquistato dalla Cantina La Vis per 1.200.000 euro compresi 2,5 ettari di vigneto e 8 ettari di bosco. La Cantina, che conta 1200 soci, ora vuole trasformarlo in un punto di riferimento per l'«enoturista con elevate potenzialità di spesa». Il progetto, inserito nel patto territoriale, prevede di realizzare una struttura con 14 stanze, ristorante per 70 coperti, bar, centro fitness, sale meeting. Costo dell'opera: 6.137.000 euro. Il Servizio turismo della Provincia ha ricondotto la spesa ammissibile (su cui si calcola il contributo pubblico del 40%) a quella di una struttura a 4 stelle e ha definito l'importo ammesso in 4.600.000 euro. Il contributo viene dato sulla base della misura 12 del Piano di sviluppo rurale della Provincia relativo a «Rinnovamento e miglioramento dei villaggi, protezione e tutela del patrimonio rurale» che prevede fondi per «sistemazione e adeguamento di fabbricati, nel ri-

spetto delle caratteristiche delle costruzioni tradizionali». In questo caso, la sistemazione del vecchio maso riguarda solo il 25% della cubatura totale del progetto, mentre l'«adeguamento» riguarda una nuova costruzione che rappresenta i 3/4 del totale. Ciò è possibile perché la giunta, con delibera del 31 gennaio scorso - capitata ad hoc - ha precisato che l'«adeguamento» è del tutto indipendente dalle dimensioni

originarie del fabbricato. La previsione economica-finanziaria dell'investimento, elaborata per conto della Cantina dal commercialista Alessandro Tonina, stima (da stanze, ristorante, bar e centro fitness) un ricavo annuo di 841.000 euro. Per arrivare a queste entrate Tonina prevede, ad esempio, un'attività del bar che corrisponde a circa 400 tazzine di caffè al giorno per 310 giorni l'anno o a un ristorante con

l'utilizzo del 75% dei coperti per 310 giorni l'anno a un prezzo medio a pasto di 32 euro. «Malgrado queste stime di fatturato decisamente drogate», osserva Daidola - la redditività netta dell'iniziativa risulterebbe solo dello 0,16% nel 2004, quella media 2004-2010 sarebbe appena 0,2%, decisamente poco per un investimento di 6.137.000 euro che verrebbe recuperato in 475 anni. Ma perché la Cantina lo fa? «Perché», osserva Daidola - intanto riceve 1.840.000 euro dalla Provincia e questa struttura le serve anche per altri scopi: attività di rappresentanza e marketing». L.P.

Comitato agricolo, gli esperti se ne vanno

Daidola denuncia sperperi Pilati: solo motivi personali

di LUISA PATRUNO

Due su due. Il Comitato tecnico per il settore agricolo, l'organo consultivo al vaglio del quale passano le domande di agevolazioni e contributi presentate alla Provincia da aziende e cooperative agricole, ha perso, nel giro di pochi giorni, entrambi i propri esperti nonché unici componenti esterni all'amministrazione provinciale (gli altri sette sono infatti tutti funzionari provinciali).

Giorgio Daidola, professore di ragioneria, analisi di bilancio nonché Economia e gestione delle imprese turistiche all'Università di Trento, nell'ultima riunione del comitato, l'11 marzo scorso, ha gettato la spugna. Dopo dieci anni di impegno ha presentato infatti una lettera di dimissioni dal Comitato, che è un amaro j'accuse nei confronti della disinvoltura con cui la Provincia di Trento sperpera i soldi pubblici e una denuncia della inutilità del Comitato, relegato a «orpello burocratico, a passaggio formale che rappresenta una perdita di tempo, con l'unico risultato di ritardare al massimo di qualche mese lo scontato "parere favorevole"».

Oltre a Daidola - nel Comitato in qualità di esperto di economia d'azienda - si è dimesso nei giorni scorsi anche il professor Luciano Pilati, anch'egli docente dell'Università di Trento, ed esperto in materia di economia e politica agraria. «Io mi sono dimesso per motivi personali - si affrettò però a specificare il professor Pilati, che da quattro anni è membro del Comitato, - ho troppi impegni e non riesco più a garantire la mia presenza: è dall'ottobre scorso che non mi vedono». No comment di Pilati sulle critiche del collega a un Comitato che dà pareri favorevoli a progetti che «non solo non garantiscono un minimo di redditività, ma costituiscono degli evidenti sperperi del denaro pubblico, per realizzare iniziative demagogiche che spesso smentiscono le stesse linee di politica economica provinciale». Pilati tradisce imbarazzo, ma non vuole prendere posizione. «Non ho nulla da dire. In passato - precisa timidamente - in più di una occasione mi sono però astenuto».

Professor Daidola, perché si è dimesso proprio ora, dopo dieci anni?

«Perché l'ultima delibera del Comitato, relativa al mastodontico progetto della Cantina La Vis per trasformazione di Maso Franch, in val di Cembra, in un hotel di lusso, è stata la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso».

Lei si è espresso contro questo progetto sulla base di quali considerazioni?

«Sulla base di un'analisi economica-aziendale dell'investimento. L'iniziativa prevede una spesa ammessa di 4.600.000 euro che sarà coperta per il 40% (1.840.000 euro) da contributo provinciale. Le previsioni economiche presentate dall'azienda, a cominciare dalle previsioni di utilizzo (pari al 50% per 35

giorni l'anno per le camere), sono frutto della più ottimistica fantasia e non tengono conto dei dati statistici disponibili (l'utilizzo dei posti letto in Trentino non supera il 30% annuo). Considerati i prezzi unitari molto elevati, non certo da agritur in val di Cembra (prezzo previsto 185 euro per camera), stime più realistiche condurrebbero a un utilizzo massimo del 10-15% su base annua. Il progetto tenderà dunque a «consumare» nel tempo il capitale investito (contributi compresi)».

Anche in passato ebbe occasione di esprimere pareri contrari?

«Mi sono espresso contro alcuni grossi progetti che non rispondevano a criteri di economicità. Ad esempio, ho detto no due volte a progetti che riguar-



I professori dimissionari, Giorgio Daidola (in alto) e Luciano Pilati. A fianco, Maso Franch (Foto Anna Da Sacco)

davano la Centrale del latte di Trento. Sono convinto che sia stata pagata cinque volte il suo valore dalla Provincia, attraverso Trentingrana. Non valeva più di 2 miliardi di lire è stata acquistata a dieci. Ho detto no anche ai contributi per la ristrutturazione (progetto di altri 10 miliardi). Ho messo in guardia anche dal dare contributi alla cooperativa Meridiane per l'acquisto, a un prezzo superiore a quello che valeva, della Concilio Vini, un'azienda disastrosa. Non mi ha convinto nemmeno il finanziamento di 20 miliardi di lire per la Cittadella del vino delle Cantine MezzaCorona, un'iniziativa per sviluppare il turismo del vino. A mio parere turismo del vino si fa sostenendo vino di alta qualità. Quello di Mezzacorona non è vino di qualità».

Classe E berlina e nuova Station Wagon.

Un viaggio nei valori di un uomo.

Sicurezza, fedeltà, forza, armonia. Chi condivide questi valori li potrà ritrovare questo week-end nella Classe E berlina e nella nuova Station Wagon. Anche semplicemente provandole.

Sabato 22 e domenica 23 marzo.

NORDAUTO

TRENTO - Via Stella, 13 - Ravina di Trento - Tel. 0461.383383
ROVERETO - Presso ETRA - Via Brennero, 25 - Tel. 0464.490015

Mercedes-Benz

A Mezzocorona politici, volontari e beneficiari dei servizi Futuro delle cooperative In 500 alla convention

Grande giornata per la cooperazione trentina sabato alle Cantine di Mezzocorona. La convention, organizzata da Con.Solida per far conoscere l'attività delle 50 cooperative ad essa associate ha richiamato più di 500 persone. Volti noti della politica e dell'economia trentina ma anche tanti giovani, volontari e beneficiari dell'attività delle cooperative. Durante la mattinata si è svolta una tavola rotonda, guidata da Carlo Borzaga, professore della Facoltà di Economia dell'Università di Trento per fare il punto sulla cooperazione e per tracciare gli scenari futuri. Michele Odorizzi, presidente di Con.Solida, nella sua introduzione è stato molto esemplificativo, «Dobbiamo investire nello sviluppo, nell'innovazione e nella professionalità per trovare nei nostri bilanci risorse per la formazione. E' necessario continuare nell'impegno che ci siamo assunti nel far conoscere sempre di più la nostra azione, per renderla più visibile ed esplicita».



Il pubblico in sala

Il presidente Lorenzo Dellai, forse per il clima di campagna elettorale, ha disegnato i punti nevralgici di un vero programma di innovazione dell'intero Welfare provinciale «Le politiche» ha detto «devono puntare sull'innovazione e la specializzazione, promuovere la qualità che le cooperative sociali sanno esprimere, premiando le realtà che sanno sviluppare risorse non solo economiche ma anche professionali». Di fronte alla trasformazione dei bisogni e all'aumento continuo ed esponenziale della spesa pubblica per i servizi socio assistenziali, le alternative individuate dal presidente Dellai sono precise: finan-

ziare la domanda attraverso dei buoni (così detti voucher) con i quali i cittadini possono acquistare i servizi che vogliono, oppure sostenere l'offerta ma reimpostando il modello di welfare. «Ebbene», ha aggiunto Dellai, il governo provinciale punta con decisione per il Trentino su questa seconda strada, anche se non escludiamo che per qualche servizio si possa utilizzare la sperimentazione dei buoni». Una via che, secondo Mauro Gilmozzi, presidente del Consorzio dei Comuni trentini, deve passare anche per un trasferimento di alcune competenze in materia sociale dalla Provincia ai comuni, che meglio conoscono i bisogni e le risorse. Molti gli stand delle cooperative sociali di Con.Solida allestiti per l'occasione. In ognuno era possibile cogliere un tratto di umanità, lontano dai rialzi della Borsa di questi giorni. Umanità

che poteva essere rappresentata da un disegno ma anche da lavorati artigianali preparati con cura e messi in mostra. In pochi metri quadrati, una parte consistente del cosiddetto terzo settore della nostra provincia (cooperative per l'assistenza ai portatori handicap, per l'aiuto alle persone anziane, per i bambini, per la formazione professionale, per l'inserimento nel mercato del lavoro di persone svantaggiate) ha potuto comunicare l'importanza del proprio ruolo. Soprattutto nel momento in cui il ruolo del Welfare viene messo in discussione per adattare le risorse economiche alle trasformazioni interne alla nostra società.

An.Lo.